

¹ISO 50002:2014 Energy audits -- Requirements with guidance for use

²Audit energetici e sistemi di gestione dell'energia

Come sta evolvendo la normazione tecnica in materia di gestione dell'energia?

Antonio Parvini

Direttore Generale CTI



Non è mai banale trattare un tema che molti conoscono, o pensano di conoscere, senza correre il rischio di essere didascalici o ripetere cose già dette. Parlando di normazione tecnica, in particolar modo, il rischio aumenta se si considera che la scrittura di un testo normativo richiede mesi di lavoro e quindi le novità non sono proprio all'ordine del giorno.

Ma qualcosa da dire in questo settore c'è ancora e ce ne sarà sempre come vedremo.

Partiamo dal concetto che non ha senso

raccontare cos'altro si sta preparando attorno ai tavoli della normazione, se il mercato non ha ancora recepito cosa c'è già. Infatti, la prima informazione, per certi versi negativa, su cui si ritiene importante avanzare qualche considerazione è che ad oggi, pur essendo molte le norme a disposizione degli esperti in gestione dell'energia ed essendo oramai che se ne parla, sono ancora poche quelle utilizzate e conosciute. Un recente approfondimento dell'indagine FIRE-CTI-CEI sullo stato di salute della ISO 50001 - indagine che sarà pubblicata tra qualche settimana - ha permesso di riscontrare il minimo, se non nullo in alcuni casi, utilizzo delle molte norme disponibili a corredo della capofamiglia da parte di consulenti, organismi di certificazione ed organizzazioni in fase di implementazione di un SGE.

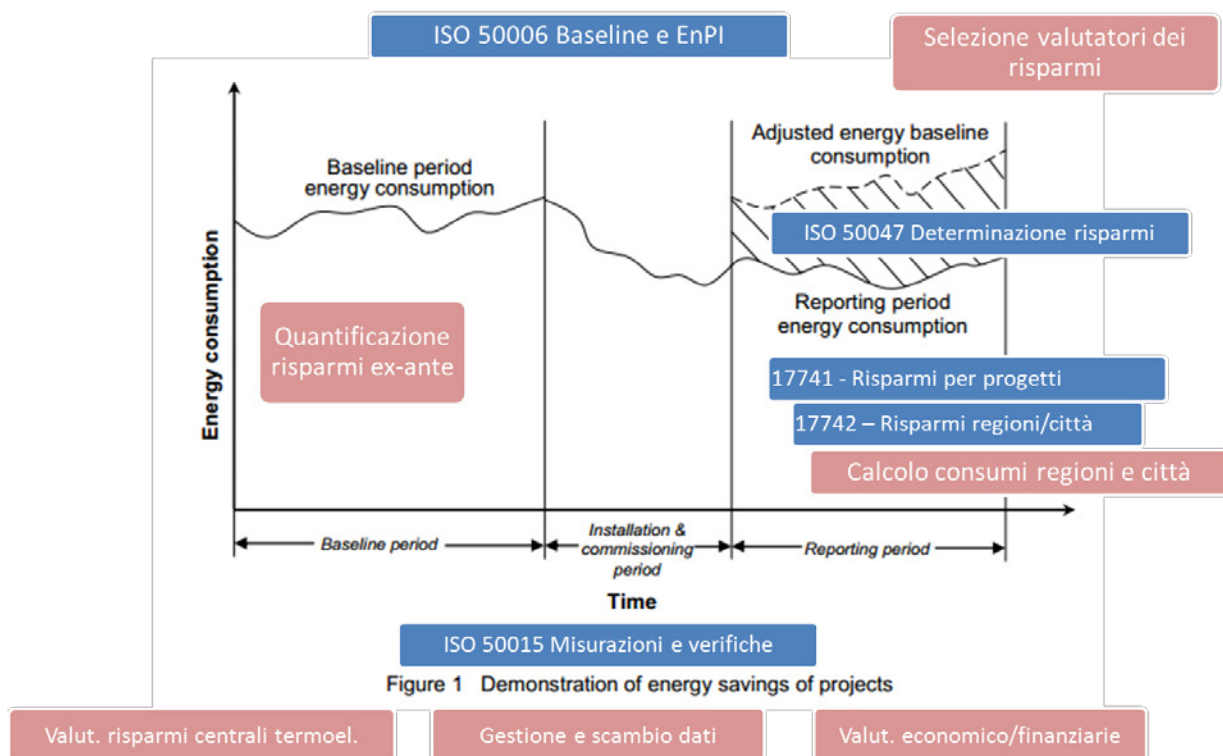
Questo per certi versi vanifica il lavoro fatto da decine di esperti che soprattutto nei tavoli dell'ISO hanno contribuito a riempire una cassetta degli attrezzi di tutto rispetto per aiutare il mercato a risolvere casi specifici che con la sola 50001 era difficile gestire. Deve essere un "mea culpa" di chi le norme le ha redatte e non è stato capace di diffonderle a sufficienza? Oppure è la conseguenza di un generale approccio degli operatori a ridurre gli sforzi al minimo facendo solo l'essenziale? Potrebbe anche essere conseguenza di una diffusa difficoltà di certe categorie di utenti, ad esempio le PMI, ad approcciare i sistemi di gestione dell'energia e l'efficienza energetica in generale. Probabilmente la spiegazione, come sempre avviene in questi casi, è nel mezzo.

Certamente uno degli ostacoli alla diffusione delle nor-

me di settore è la perdurante e primaria convinzione che la norma tecnica costituisca un vincolo e quindi, di principio, non ci si avvicina travisando di fatto il suo significato più diretto. Tra i requisiti fondamentali della normazione vi è infatti quello della "volontarietà" e dell'"utilità" e da questi concetti deve partire la lettura di questo articolo. Ecco perché è importante parlarne sempre e comunque.

Infatti tutte le norme che si citano di seguito devono essere considerate come strumenti di lavoro elaborati da esperti di settore per aiutare gli operatori a muoversi nel migliore dei modi nel mondo dell'efficienza energetica, senza obbligare nessuno al loro utilizzo. Ogni norma costituisce un capitolo di un grande libro che trasmette conoscenza ed esperienza soprattutto a chi non ha tempo e modo acquisirle direttamente. Ma vediamo ora cosa è possibile trovare nella cassetta degli attrezzi "energy management" e cosa troveremo nell'immediato futuro: semplificando al massimo possiamo dire che ogni sistema di gestione dell'energia prevede l'individuazione di uno stato iniziale di riferimento, la progettazione di appropriati interventi di miglioramento, la definizione di uno stato post intervento e la misurazione e monitoraggio di cosa è cambiato nel frattempo. Questo deve venire applicato in un ciclo di continuo.

Possiamo visualizzare questo concetto prendendo uno dei molti grafici che le norme tecniche di settore utilizzano e ci accorgiamo che attorno ad esso è facile posizionarne molte. Gli strumenti che la normazione tecnica ha messo a disposizione del mercato coprono infatti buona parte di queste necessità.



La UNI CEI EN ISO 50001 descrive come impostare il sistema di gestione dell'energia nel migliore dei modi con il tipico approccio "generale" di tutte le norme sui sistemi di gestione; proprio a sua integrazione è stata pubblicata la UNI ISO 50004 che fornisce una serie di esempi e suggerimenti puntuali su come implementare e tenere aggiornato ogni singolo aspetto del sistema. Perché non approfittarne?

Per inciso segnaliamo che la 50001 è attualmente in revisione per l'adeguamento ai nuovi criteri di scrittura (HLS) adottati dall'ISO per le norme sui sistemi di gestione e ci si attende la pubblicazione della nuova versione entro la fine dell'anno in corso. La principale novità introdotta riguarda una generale riorganizzazione del testo che renderà più facile l'integrazione con gli altri sistemi 9001 e 14001; ma è stata prestata attenzione anche al ruolo che giocano le PMI sul mercato dell'efficienza e sulle difficoltà che queste riscontrano nell'applicazione dell'attuale testo.

Tornando alla cassetta degli attrezzi...

Se serve qualche spunto in più in fase di individuazione della cosiddetta baseline, perché non utilizzare la UNI ISO 50006 che, sempre grazie ad esempi e suggerimenti, regala anche qualche consiglio su come approcciare il delicato problema degli indicatori (EnPI)? Soprattutto quest'ultimo è uno dei punti critici del sistema di gestione come riscontrato nell'indagine FIRE-CTI-CEI.

Il tema del piano di misurazione e monitoraggio è un altro aspetto non banale da affrontare per diverse ragioni, non ultima l'investimento che comporta. Definirlo al meglio aiuta a ridurre i costi e a migliorare l'intera gestione, quindi senza inventare nulla ricordiamoci della UNI ISO 50015. Ma segniamoci anche che si sta lavorando ad un'altra norma europea che, integrando quest'ultima, fornirà ulteriori indicazioni su come progettare un piano di misurazione e monitoraggio.

- Seguendo sempre lo schema semplificato citato poco sopra, è poi necessario calcolare i risultati in termini di risparmi ottenuti ed ottenibili. In tal caso vengono in aiuto altri documenti, la maggior parte dei quali già disponibili e pronti all'uso:
- ISO 17741 che fornisce indicazioni generali su come calcolare e verificare i risparmi di singoli progetti,
- ISO 17743 che suggerisce, tra l'altro, anche come strutturare la reportistica dei risparmi,
- ISO 50047 che aiuta a calcolare i risparmi per

una singola organizzazione,

- ISO 17742 che sposta il tema del calcolo dei risparmi a livello di Paesi, Regioni o Città e che sarà integrata a breve dalla ISO 50044 in elaborazione,
- ISO 50046, anch'essa in elaborazione, che aiuta a quantificare i risparmi ex-ante.

Il problema delle metodologie di calcolo è noto, ma lo è altrettanto la necessità di avere dei benchmark di mercato da utilizzare come riferimento per definire gli obiettivi della propria politica energetica. In questo contesto ricordiamo allora che è possibile utilizzare la UNI CEI EN 16231 che declina in termini energetici l'approccio al mondo del benchmark. Distretti industriali o associazioni di settore possono trovare in questa norma europea utili suggerimenti per come individuare la loro posizione nel mercato dell'efficienza energetica.

Un'ulteriore considerazione, ma forse la più importante in questo momento, è utile avanzarla sul tema del cosiddetto "de-risking" finanziario.

Se infatti è vero che le norme citate aiutano gli esperti dell'energia in tutte o quasi le fasi della loro attività tecnica, ad oggi sembra rimanere insoluto il problema dei finanziamenti e del connesso costo del denaro che costituiscono probabilmente il principale collo di bottiglia ad un miglioramento diffuso dell'efficienza energetica.

Proprio in questo ambito si prevedono le principali novità per il futuro a breve e medio termine. Il CTI sta seguendo attentamente, ed in alcuni casi esponendosi in prima linea grazie alla disponibilità di vari esperti nazionali, i seguenti lavori:

- a livello internazionale si sta elaborando il progetto di norma ISO 50044 che approfondisce le modalità generali di valutazione economico/finanziaria degli interventi di risparmio energetico,
- a livello europeo sta per partire il progetto dal titolo "Valuation of Energy Related Investments" proposto dall'ente di normazione tedesco che intende completare il precedente lavoro introducendo una metodologia comune per valutare la qualità dei progetti attraverso i principali indicatori finanziari,
- sempre a livello europeo l'Italia sta avanzando una proposta volta alla definizione dei contenuti tecnici minimi dei contratti di prestazione energetica (EPC), non solo nella pubblica amministrazione, ma anche nel set-

tore privato sia residenziale sia industriale.

Sempre per quanto riguarda il concetto di diminuzione del rischio percepito dal mondo del credito, è importante citare un altro filone di attività che riguarda le diagnosi energetiche. In quest'ottica infatti mentre si sta lavorando a linee guida nazionali integrative delle UNI CEI EN 16247, soprattutto per il settore industriale e residenziale, si sta pensando a livello europeo di aprire la revisione di quest'ultima serie per risolvere uno dei principali problemi riscontrati ed evidenziati dalla stessa Commissione Europea al CEN: ad oggi è molto difficile, se non praticamente impossibile, confrontare tra loro due o più diagnosi energetiche a causa degli ampi gradi di libertà concessi alla rendicontazione dei risultati. Non si tratta di problemi filosofici o puramente statistici. Dal confronto tra diagnosi possono infatti emergere, tra l'altro, valori di riferimento, benchmark, sia per l'esperto di energia sia per il mondo del credito che deve de-

cidere se e come allocare risorse economiche per consentire al primo di attuare un intervento di miglioramento dell'efficienza. Da questo punto di vista la diagnosi energetica rappresenta il momento iniziale di un percorso non banale che se viene eseguito "a regola d'arte", ma possiamo anche dire "a norma", magari da professionisti qualificati può effettivamente contribuire ad abbassare il rischio finanziario dell'intervento.

E' attorno a questi concetti che si sta evolvendo l'attuale quadro normativo di settore e il mondo della finanza fortunatamente ha iniziato ad accorgersene partecipando o addirittura organizzando incontri specifici con gli esperti di energia. Il confronto è ancora penalizzato da una scarsa conoscenza della terminologia e dell'altrui contesto operativo, ma si nota un generale ottimismo che fa ben sperare; quindi l'invito a collaborare è rivolto a tutti coloro che vogliono essere parte di questo processo.

La certificazione accreditata dei sistemi di gestione dell'energia

Promuovere la crescita significherà, soprattutto dopo gli Accordi di Parigi, aumentare la produttività, ridurre le diseguaglianze e, al contempo, ridurre l'impatto antropico sull'ambiente, mitigando i rischi di medio-lungo termine del cambiamento climatico.

L'Italia, da sempre dipendente dalle importazioni energetiche, rivolge da anni una particolare attenzione alle fonti rinnovabili e all'efficienza nell'utilizzo dell'energia. In questa fase storica, la riattivazione degli investimenti e il consolidamento della crescita dei principali indicatori macroeconomici richiede una particolare attenzione al tema del rinnovamento tecnologico delle produzioni. In più gli obiettivi di risparmio energetico, stimolando l'innovazione, portano all'attivazione di nuovi investimenti in ricerca e tecnologia, dando vita ad un processo virtuoso.

Le indicazioni del MiSE e del MATTM contenute nella Strategia Energetica Nazionale, approvata il 10 novembre 2017, pongono per l'Italia sfidanti obiettivi di miglioramento nella gestione del tema energetico per il 2030, principalmente focalizzati sull'approvvigionamento e sulla decarbonizzazione. La SEN si inserisce nell'attuale contesto macroeconomico come un pacchetto di misure organiche in cui l'efficienza energetica è elemento trasversale in grado di cogliere l'obiettivo di aumentare la competitività energetica di imprese e famiglie.

*Elena Battellino,
Alessandro Nisi*

ACCREDIA